

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	BDM
LIR - Livello di ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00133131
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	Museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata

<b>LDCU - Indirizzo</b>	Piazzetta Giovanni Pascoli
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE</b>	
<b>INVN - Numero</b>	18
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	Conocchia
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	filatura
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Arte dei pastori
<b>ATBM - Motivazione</b>	ricerca bibliografica
<b>LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>LDFR - Regione</b>	Basilicata
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XIX fine - sec. XX inizio
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio/incisione/curvatura
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISI - Circonferenza/ perimetro</b>	11
<b>MISN - Lunghezza</b>	31
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	filare
<b>UTO - Occasione</b>	quotidianamente, specialmente nelle sere d'inverno
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	donne
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	

**STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Dati di conservazione**

discreto

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Oggetto in legno costituito da due parti separate da un rigonfiamento centrale realizzato con dei fogli lignei di forma lenticolare curvati, affiancati e convergenti all'estremità. Al suo interno è contenuto materiale di piccole dimensioni che risuona muovendo l'oggetto. La parte inferiore, funzionale, è un bastoncino arrotondato e termina con una punta metallica. La parte superiore, ornamentale, rappresenta una donna su piedistallo. La donna, riccamente vestita e coronata, tiene un'ancora nella mano sinistra e una freccia in quella destra. Risaltano nella figura i lunghi capelli ben rappresentati anche sulla parte dorsale, dove è presente anche un fiore.

**APF - APPARATO FIGURATIVO****APFT - Tipologia**

antropomorfe

**APFF - Funzione**

decorativa

**APFE - Materia e tecnica d'esecuzione**

legno:intaglio

**APF - APPARATO FIGURATIVO****APFT - Tipologia**

geometriche

**APFF - Funzione**

decorativa

**APFE - Materia e tecnica d'esecuzione**

legno:intaglio

**APF - APPARATO FIGURATIVO****APFT - Tipologia**

fitomorfe

**APFF - Funzione**

decorativa

**APFE - Materia e tecnica d'esecuzione**

legno:incisione

**NSC - Notizie storico-critiche**

L'oggetto fa parte del "Fondo Ridola". L'inventario d'acquisizione e l'indagine sulle fonti archivistiche e documentarie del Museo Nazionale "Domenico Ridola" non hanno fornito informazioni in riferimento all'acquisizione, alla denominazione dialettale, alla provenienza e all'autore dell'oggetto. Questi oggetti vengono genericamente indicati come prodotti di arte di pastori; in realtà sono prodotti da pastori ma anche da contadini, che possedevano qualche capo di bestiame (capre-pecore) e facevano contemporaneamente attività e vita da pastore. È stato possibile definire la stima di questo oggetto perché indicata su un documento d'archivio museale del 15/10/1965; si tratta in specie di un elenco degli oggetti inviati a Milano alla Mostra dell'Artigianato Lucano fatto da Felice G. Lo Porto allora direttore del Museo "Ridola". Fonti di documentazione 1/2/3.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**CDGI - Indirizzo**

Via Ridola, 24

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia BN
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 81027

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 81027

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	scheda storica
<b>FNTT - Denominazione</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTD - Data</b>	nessuna
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	scheda storica
<b>FNTA - Autore</b>	Lo Porto F. G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Elenco degli oggetti etnografici da inviare a Milano alla Mostra dell'Artigianato Lucano
<b>FNTD - Data</b>	1965
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Toschi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1960
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 37-108
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000327

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	specificata
<b>BIBA - Autore</b>	Bracco E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 17
<b>BIBI - Volume, tavole, figure</b>	tav. II
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000307

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
----------------------	-------------

<b>BIBA - Autore</b>	Silvestrini E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 247
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000322
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Spera E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 395
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000324
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valenzano F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 73-78, 85-87
<b>BIBI - Volume, tavole, figure</b>	fig. 10
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000315
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Musei e Collezioni Etnografiche in Basilicata
<b>MSTL - Luogo</b>	Matera/Palazzo Lanfranchi
<b>MSTD - Data</b>	2003
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2005
<b>CMPN - Nome</b>	Iacovino A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	<p>Eleonora Bracco (1961), già direttrice del Museo Nazionale "Domenico Ridola", ricorda che sul finire del 1800 era ancora fiorente, nel materano, un'arte pastorale che si serviva del legno, e che pur vivace nei primi decenni del 1900, si è andata lentamente spegnendo fra le due grandi guerre, la seconda delle quali ne ha segnato la fine. Sempre E. Bracco rammenta che lo stesso Domenico Ridola (1841-1932), medico, parlamentare, archeologo, nel corso delle ricerche paleontologiche, aveva cominciato a raccogliere, per il museo a lui intitolato, oggetti in legno intagliato nelle campagne del Materano agli inizi del XX secolo. Altri, in seguito, sono stati acquistati o sono stati donati al Museo. La stessa Bracco raccolse nei Sassi un significativo numero di oggetti intagliati nel legno. Elisabetta Silvestrini (1995), a seguito di un'indagine sul campo a Montescaglioso, nota che l'arte lignea prodotta nell'intera area del materano ha una valenza strettamente funzionale e, inoltre, vi è una sostanziale somiglianza dei pezzi. Questa ipotesi trova riscontro nel fatto che vi era uno</p>

## OSS - Note e osservazioni critiche

spostamento della forza lavoro tra le grandi aziende agricole della zona: "Recarsi a lavorare fuori dal territorio del paese, nella grande azienda che favoriva il contatto con altri intagliatori, (...) ha certamente incoraggiato la circolazione delle forme e delle tecniche di intaglio ligneo" (Silvestrini 1995). Nella collezione dei legni intagliati del Museo Ridola, osserva Bracco, ci si ritrovano quello spirito conservatore, quella dipendenza stretta dal materiale e dai procedimenti usati, quella tendenza all'astrazione spesso geometrizzante o alla ritmica stilizzazione di motivi naturalistici, elementicongeniti all'arte rustica; ma il pastore aveva di frequente l'impulso vivo dell'atto creativo. L'arte pastorale materna presenta molte affinità con quella della Calabria, che per certe categorie di oggetti ha subito però una decisa influenza bizantina, e ancor più con quella della Sicilia che in alcuni casi si riallaccia a forme pre-greche; minori con quella dell'Abruzzo che pare aver subito influssi non pervenuti nelle altre tre regioni, che sembrano costituire, per quanto riguarda l'arte pastorale, un'area meno esposta (Bracco 1961). La diffusa sinonimia dei termini "conocchia" e "rocca" rende opportune alcune precisazioni. Secondo i dizionari della lingua italiana il termine "conocchia" indica la quantità di fibra tessile che viene avvolta o appoggiata alla rocca allo scopo di filarla. In tale accezione equivale al termine "pennacchio". Per estensione "conocchia" indica anche la rocca stessa. Il fatto che la conocchia rappresenti un dono di fidanzamento e/o nuziale appare tanto più evidente in presenza di motivi ornamentali, sia decorativi che simbolici. Autore della conocchia era in molti casi lo stesso donatore. Altra fondamentale valenza simbolica della conocchia è quella connessa al lavoro domestico e alle virtù femminili, quale emblema di vita laboriosa e casta. Alla conocchia sonora può essere attribuita una funzione di "controllo" sul lavoro: il movimento dei sassolini, pallini, legumi secchi o altro, contenuti nel rigonfiamento, determina una sorta di scansione ritmica che accompagna il lavoro e impedisce di tralasciarlo. È stato anche ipotizzato un originario scopo di carattere magico: il suono doveva cioè servire per tenere lontani gli spiriti maligni per "tener desta la donna che addormentandosi, potrebbe essere allettata dalle fate" (Toschi 1960). Quanto alla decorazione delle conocchie (o rocche), come ricorda il Toschi (1960), oltre ai soliti motivi geometrici, come quadrati, triangoli, sbarre, losanghe, anelli, sono da mettere in particolare rilievo quelli che si riferiscono al carattere di dono per la fidanzata che ha la conocchia stessa: e quindi non soltanto il cuore o due cuori uniti ma la figura della donna, che viene intesa come quella della "sposa".